

INTENZIONI DI PREGHIERA

dal 5 al 12 aprile 2026

Domenica 5 aprile: RISURREZIONE DEL SIGNORE

S. Messe: 7.30: Elvira; Carolina; Elena; Maria – 9.00: Eugenio Antonio - 10.15: per la comunità; 11.30: Offerentis (M). - **17.00: canto del vespero, adorazione e benedizione eucaristica** - 18.30: Offerentis (F).

LUNEDÌ 6 aprile: dell'Angelo

- **8.30:** Ferian Angelo; Natalino; Gino; Sante; Giacomo; Stefano.
- **10.00:** Carolina.

MARTEDÌ 7 aprile: fra l'Ottava di Pasqua

- **8.30:** Elena; Angelina; suor Bernardina; Antonio; Eugenio; Elena; Maria; Augusto.

MERCOLEDÌ 8 aprile: fra l'Ottava di Pasqua

- **8.30:** sacerdoti defunti; Alessandro; Ruggero; Livio; Giuseppe; Egidio; Pierluigi; Tiziano; Giovanni; Giorgio; Giuseppe.

GIOVEDÌ 9 aprile: fra l'Ottava di Pasqua - 8.30: Enrichetta; Maria;

VENERDÌ 10 aprile: fra l'Ottava di Pasqua

- **8.30:** Luigi; Gianna; Maria; Lena; Angelo; Lina; Bruno; Elvira; Teresina.

SABATO 11 aprile: fra l'Ottava di Pasqua - 8.30: Ibotti Marco; Daniele.

- **18.30:** Fabris Antonia (settimo); Menon Pierina (settimo); Gastaldo Giorgio (settimo); Sperandio Roberto (settimo); Silvia; Bruno; Caterina; Beniamino; Angelo; Maria; Annarita; Cecilia; Silvano; Anita; Sartori Pino; Begheldo Giampaolo; Savino; Renato; def. fam.: Sorato; Rosignoli; Favaretto.

Domenica 12 aprile: 2^a DOMENICA DI PASQUA in ALBIS o della Divina Misericordia

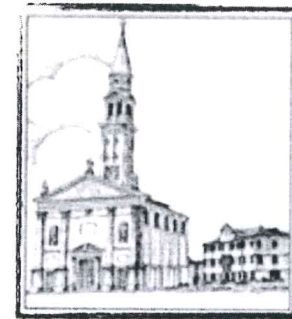
S. Messe: 7.30: Favaro Antonietta; Elvira; Carolina; Elena; Maria – 9.00: Eugenio Antonio - 10.15: per la comunità; 11.30: Offerentis (M). - **17.00: canto del vespero, adorazione e benedizione eucaristica** - 18.30: per la conversione di Federica.



PARROCCHIA SAN ROCCO DOLO Foglietto settimanale

N. 14 Settimana 5 – 12 aprile 2026

tel: 340 9777968 - mail: parrocchia.dolo@libero.it
sito della Parrocchia: www.parrocchiadolo.it



Dio regala vita infinita a chi produce amore

All'alba, alle prime luci, quasi clandestinamente, due donne si recano alla tomba nel giardino. Vuote le mani, vengono solo per visitare la tomba: guardare, osservare, sostare, ricordare. Sono le stesse donne che venerdì hanno abitato, senza arretrare di un centimetro, il perimetro attorno alla croce. Un angelo scese dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Non apre il sepolcro perché Gesù esca, è già uscito, ma per mostrarlo alle donne: il sepolcro è vuoto, il Nazareno è già altrove. Come, non è detto. Il mistero di Dio resta intatto.

Donne, angelo, guardie, il brivido della terra, cielo, pietra, alba: tutti sono convocati perché Gesù Cristo cattura dentro il suo risorgere tutto l'universo; è energia che si dirama per tutte le vene del mondo, una forza che ha imbevuto di sé tutta la trama del creato. «E non riposerà più, fino a che non avrà raggiunto l'ultimo ramo della creazione e rovesciata la pietra dell'ultima tomba» (M.Luzi).

Le donne hanno il cuore grande abbastanza per parlare con gli angeli: "So che cercate Gesù, non è qui!". Voi cercatrici, mendicanti dell'amato, continuate, ma con occhi nuovi.

Che bello questo: non è qui!

Cristo c'è, esiste, vive, ma non qui. Non è rinchiuso in nessun luogo. Va cercato altrove, diversamente, via dal territorio delle tombe, è in giro per le strade, un Dio da cogliere nella vita. Dappertutto, ma non qui, fra le cose morte.

Bisogna cercare più a fondo: non c'è luogo che lo contenga, non chiesa, non parole o liturgie. Lui è oltre, sempre oltre è il suo infinito cammino. Non è qui, vi precede, è davanti ad aprire la nostra immensa migrazione verso la vita. È davanti, a ricevere in faccia il vento, il sole, il futuro, la violenza. Andate, vi precede. Un Dio migratore, abbiamo, che ama gli spazi aperti, che apre cammini, attraversa pietre e spalanca tombe. Pasqua vuol dire 'passare'. Non è festa per stanziali, ma per migratori, per chi inventa sentieri che facciano scollinare verso più giustizia, più pace, più armonia con il creato, verso terra nuova e cieli nuovi.

Vi precede in Galilea. Là lo vedrete. Ucciso a Gerusalemme, risorto a Gerusalemme, ma l'incontro avverrà ai margini, lontano dal centro dei poteri omicidi, in Galilea dove tutto ha avuto inizio con tre anni di strade, lago, pani e pesci, olivi, le lezioni sulla felicità, intese amicali. Devono rileggere tutta la vita di Gesù per capire la sua risurrezione. Devono ripercorrere la sua vita dall'inizio, allora capiranno che Dio l'ha risuscitato perché una vita così non può finire. Che gesti e parole così meritano di non morire, hanno dentro la vita indistruttibile che Dio regala a chi produce amore.

Padre Ermes Ronchi

"Quella notte già alba del Risorto con Maria"

Che strana notte, che notte magica deve essere stata: notte come quella della prima creazione, quando apparve il primo timido raggio di sole e la luce irruppe poi nel cielo. Notte come quella vissuta dagli Israeliti in fuga dal faraone tiranno, che videro il mare squarciarsi in due e il fondo del mare diventare la passerella verso la salvezza. Notte come quella dei pastori che, sdraiati sull'erba umida, ascoltarono un messaggio inaudito: «Vi è nato un Bambino...». La notte, forse, ci è amica. E Maria si avvia che è ancora buio là, al sepolcro, con nel cuore l'angoscia di aver perso per sempre colui che ama. Tra un po' sarà l'alba: ora c'è ancora la rugiada sui fili d'erba, ora il sole ancora sembra nascosto. Oppressa dal dolore, con gli occhi bagnati dalle lacrime e dalla stanchezza per aver preparato tutta la notte i profumi, Maria sussulta nel vedere la pietra rotolata: hanno portato via il Suo corpo, ora non avrà più neanche una tomba su cui piangere. Non lo sa ancora, forse non se ne accorge che la notte è passata e che in questa notte, nel silenzio, è successo qualcosa di così inverosimile che anche la terra sembra sgomenta e se ne sta incredula e muta. Per noi, come per Pietro e gli apostoli che se ne stanno chiusi in casa impauriti, la morte mette sempre la parola fine. Restiamo fermi: tutto è finito, chiuso, concluso: cos'altro sperare, cos'altro aspettare? Restiamo fermi nel buio, nella notte, con la disperazione della fine. Ma questa è la notte, anzi è già l'alba, in cui i piedi di Maria corrono veloci ad annunciare l'inspiegabile, in cui i piedi di Giovanni e di Pietro si graffiano per portarli a «vedere» e a «credere». Questa è la notte, anzi è già alba, in cui il tempo e l'eternità si abbracciano. Oggi, passata la notte, è solo vita: quel che sembrava finito con la morte ha un nuovo inizio, il libro che sembrava chiuso si riapre di nuovo: ancora vita. «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» Vivo. E ti dico: «Sono risorto per ricordarti che la speranza è un filo sottile che regge il mondo e che la fiducia è chiudere gli occhi nella notte. Ancora il Suo soffio ti darà vita. E sarà per sempre». **Luigi Verdi**



O Signore risorto,

donaci di fare l'esperienza delle donne al mattino di Pasqua.

Esse hanno visto il trionfo del vincitore.

Ma non hanno sperimentato la sconfitta dell'avversario.

Solo tu puoi assicurare che la morte è stata vinta davvero.

Donaci la certezza che la morte non avrà più presa su di noi.

Che le ingiustizie dei popoli hanno i giorni contati.

Che le lacrime di tutte le vittime della violenza e del dolore saranno prosciugate come la brina dal sole della primavera.

Strappaci dal volto, ti preghiamo, o dolce Risorto, il sudario della disperazione e arrotola per sempre, in un angolo, le bende del peccato.

Donaci un po' di pace. Preservaci dall'egoismo.

Accresci le nostre riserve di coraggio. Raddoppia le provviste di amore. Spogliaci, Signore da ogni ombra di arroganza.

Rivestici dei panni della misericordia e della dolcezza.

Donaci un futuro pieno di grazia e di luce e di incontenibile amore per la vita.

Aiutaci a spendere per te tutto quello che abbiamo e che siamo per stabilire sulla terra la civiltà della verità e dell'amore

Secondo il desiderio di Dio. Amen. (Tonino Bello)

